

Venerdì 15/02/2008

LE INVASIONI BARBARICHE (Les invasions barbares)

Durata 99 min.

Regia e sceneggiatura DENYS ARCAND (Canada)

Canada-Francia 2003

Interpreti : Rémy Girard (Rémy), Marie-Josée Croze (Nathalie), Stéphane Rousseau (Sebastien), Marina Hands (Gaëlle), Dorothée Berryman (Louise), Johanne-Marie Tremblay (Suor Costanza), Pierre Curzi (Pierre), Yves Jacques (Claude), Louise Portal (Diane), Dominique Michel (Dominique).

Premi : 2003 Cannes (miglior sceneggiatura e miglior protagonista femminile M.J.Croze)
2004 Oscar (miglior film straniero)
2004 David di Donatello (miglior film straniero)
2004 César (miglior regia, miglior film, miglior sceneggiatura, miglior attrice M.J.Croze)
e numerosi altri premi canadesi ed internazionali.

« *Rémy, un divorziato sulla cinquantina, è in ospedale. La sua ex moglie, Louise, chiede al loro figlio Sébastien di tornare a casa da Londra, dove ora vive. Sébastien esita; sono anni ormai che lui e suo padre non hanno più molto da dirsi. Comunque alla fine cede e vola a Montreal per aiutare sua madre e sostenere suo padre. Appena arriva, Sébastien smuove cielo e terra, mette in moto i suoi agganci e scuote il sistema in ogni maniera possibile per facilitare la prova che aspetta Rémy. Riunisce anche l'allegria brigata che ha segnato il passato di Rémy intorno al letto di suo padre: parenti, amici, ed ex amanti. Cosa sono diventati in quest'era di "invasioni barbariche"? Le vecchie irriverenze, amicizie e truculenze sono ancora intatte? L'umorismo, l'edonismo e il desiderio abitano ancora i loro sogni? Nell'era delle invasioni barbariche, il declino dell'impero americano continua...» (Denys Arcand).*

« *Non dimentichiamo che la parola "barbari" è stata creata dai greci, e poi usata dai romani, per indicare gli "altri", i popoli che vivono al di là del confine. Quindi la nozione di "barbari" è culturale, e legata alla contingenza geografica e politica. Per chi lavorava al World Trade Center l'11 settembre 2001 i barbari erano gli assassini che arrivavano in aereo. Ma per chi vive oggi in Iraq è verosimile che i barbari siano gli americani ».* (Denys Arcand).

"La nostra generazione ha subito le Brigate Rosse e adesso Berlusconi", si dice nel suo film...

« *Volevo far piacere ai miei amici italiani che si lamentano della situazione politica attuale. Ma in America c'è Bush, e la gara di stupidità tra Bush e Berlusconi è sempre aperta ».* (da un'intervista a Denys Arcand).

Biografia e filmografia : DENYS ARCAND (Canada 1941), il più importante rappresentante del cinema canadese francofono, da piccolo viene educato presso una scuola di gesuiti scelta dalla madre cattolica praticante. Studia poi storia all'università di Montreal, presso la quale realizza nel 1962 il primo cortometraggio, "Seul avec d'autres". Lavora al National Film Board canadese dedicandosi ai documentari. Del 1970 è "Siamo al cotone", cortometraggio in cui denuncia lo sfruttamento degli operai tessili in Québec; i toni aspri del documentario fanno sì che il Film Board ne vieti la distribuzione per molti anni. Ugualmente controverso nel 1972 un altro documentario orientato politicamente: "Quebec: Duplessis and After", che affronta le conseguenze politiche dell'ex Primo Ministro del Quebec, Maurice Duplessis. Nel 1972 lascia il National Film Board e dirige il suo primo film (ironico thriller) "Dirty Money" e quindi "La maledetta grana", "Réjeanne Padovani", "Stone Cold Revenge", "Comfort and Indifference" e "Le crime d'Ovide Plouffe" (1974, primo grosso successo commerciale in Canada). Nel 1985 dirige il film per la TV "Murder in the Family" e nel 1986 raggiunge il successo internazionale con "Il declino dell'impero americano", sarcastica rappresentazione di un gruppo di cinici e sprezzanti intellettuali canadesi, fra ipocrisie ed insicurezze sessuali infantili. In "Jésus de Montréal" (1988) il regista prende spunto dal vangelo di Marco per fare della satira sociale. Nel 1993 gira il primo film in lingua inglese "La natura ambigua dell'amore", del tutto supportato da dialoghi provocatori che pongono molte domande sull'amore, senza dare risposte univoche. Nel 1996, per la televisione, "Poverty and Other Delights" (sui senzatetto). In "Stardom" (2000) fa di nuovo leva sul sarcasmo per prendere in giro il mondo dello spettacolo e della televisione. Con "Le invasioni barbariche" (2003) e "L'età barbarica" (2007) conclude una trilogia, iniziata con "Il declino dell'impero americano", di sarcastico e tragicomico pessimismo sulle contraddizioni dell'uomo e della società (del Québec, del Canada e del mondo "civile" imbarbarito).